

DATI DEL PRIMO SEMESTRE

Artigianato in caduta libera Ma si continua a investire

E per il 2008 non si esclude l'arrivo di nuove tasse

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

E' UN MOMENTO triste per gli eredi di Benvenuto Cellini. L'artigianato, in Toscana, registra un bilancio decisamente negativo, da profondo rosso, nel primo semestre del 2007. I segnali positivi venuti dal rapporto Irpet e dalle indicazioni sul primo trimestre, sono cancellati dal Rapporto sulla congiuntura dell'Osservatorio regionale sull'artigianato, presentato ieri. La crisi non risparmia settori e territori, segnando una flessione preoccupante e doppia: meno 3,6% per fatturato e meno 0,1% per numero di addetti.

Tuttavia, dal quadro nero emerge un flebile segnale roseo, una nota d'incoraggiamento di speranza: cresce la quota di imprese che investono. Nonostante la flessione del giro d'affari, aumentano le aziende che dichiarano di aver fatto investimenti superiori all'anno precedente. Significa che non si arrendono, che cercano di conquistare nuove fette di mercato e si battono contro le tasse, sempre di più e sempre più elevate. Sfolgiare nel dettaglio i dati dell'Osservatorio, settore per settore, è come snocciolare il rosario nelle dolorose stazioni della via crucis: arretra il sistema moda (meno 5,3%), con il tessile (meno 10,9%), la maglieria (meno 5,7%) e la pelletteria (meno 3,8%) che segnano cali importanti. E non sono per nulla floride le altre manifatture (meno 2,3%), complici le perdite sul fat-

turato di comparti rilevanti per il tessuto economico toscano come l'oreficeria (meno 5,4%), l'alimentare (meno 3,2%). Fortunatamente, contribuiscono ad alzare la media le manifatture varie (più 1,9%) e la ceramica (più 0,2%). In arretramento il complesso della metalmeccanica (meno 1,2%), anche per via della flessione della meccanica (meno 4%) alla quale

si contrappongono, per la buona tenuta, la lavorazione dei metalli (più 1,9%) e la cantieristica (più 0,1%). Consistenti le perdite nell'edilizia (meno 6%), che soffre particolarmente nei lavori di costruzione (meno 9,6%). E non mancano preoccupazioni, in prospettiva, per l'approvazione del Pit, il piano infrastrutturale della Regione, che tutela ancora di più il paesaggio toscano, ma aggiunge nuovi vincoli alla possibilità di costruire. Gli imprenditori, in particolare i titolari delle imprese medio piccole, parlano di una Toscana che rischia di diventare un grande, intoccabile museo a cielo aperto. Male, infine, anche il sistema dei servizi (meno 3,7%), con riparazioni (meno 7,4%), e trasporti (meno 4,3%) che lasciano sul mercato consistenti quote di fatturato.

I COMMENTI, a cominciare da quello di Luca Rinfreschi, vicepresidente di Unioncamere della Toscana, sono di due tipi: rammarico per i risultati e speranza negli investimenti che crescono. I presidenti delle organizzazioni artigiane — Marco Baldi della Cna e Fabio Banti di Confartigianato Toscana — lanciano, insieme, l'allarme: «L'affanno continua». Ambrogio Brenna, assessore regionale alle attività produttive, dichiara la disponibilità della Regione a interventi sul piano tecnologico, organizzativo e commerciale, ma non può garantire che su aziende e lavoratori non arriveranno nuove tasse dal 2008.

ARTIGIANATO TOSCANA

PRIMO SEMESTRE
2007

FATTURATO
COMPLESSIVO **-3,6%**
NUMERO
DI ADDETTI **-0,1%**

IMPRESE

che hanno aumentato
la Spesa per investimenti

14,7% NEL SEMESTRE
2006
16,3% NEL SEMESTRE
2007

FATTURATO

□ MODA	-5,3%
□ TESSILE	-10,9%
□ PELLETERIA	-3,8%
□ OREFICERIA	-5,4%
□ ALIMENTARE	-3,2%
□ MANIFATTURE VARIE	+1,9%
□ CERAMICA	+0,2%
□ LAV. METALLI	+1,9%
□ CANTIERISTICA	+0,1%